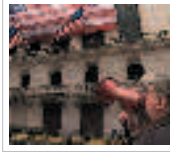


**Leoncino d'Oro a Michael Moore**

I 24 ragazzi che compongono la giuria del Leoncino d'Oro Agiscuola per il Cinema hanno scelto come film vincitore tra quelli in concorso alla Mostra a «Capitalism: a Love Story» di Michael Moore.



**«Terhoun» vince la Settimana della Critica**

Il Premio della 24/ma edizione della «Settimana Internazionale della Critica» è andato a «Terhoun» di Nader Takmil Homayoun (Iran). Il premio, consistente in 5.000 euro, è stato consegnato ieri al Lido.



# «Il privato è politico» Tom Ford vince il Queer Lion

Il presidente del premio dedicato alle tematiche omosessuali spiegano le loro motivazioni e le incertezze del nostro cinema



La protesta verde Una scena di «Green Day» di Hana Makhmalbaf

## Immagini sul regime rubate col telefono

Lo scioccante film denuncia di Hana Makhmalbaf mostra la repressione e le torture della dittatura di Ahmadinejad

**Fuori concorso**

**GA. G.**

INVIATA A VENEZIA  
ggallozzi@unita.it

Le donne in Iran sono come le molle: più le costringi e più salteranno in alto». Col capo coperto dal velo, ma verde, colore della protesta iraniana, è arrivata ieri alla Mostra Hana Makhmalbaf, la più giovane della celebre famiglia di cineasti «capeggiata» dal papà Mohsen. Fuori concorso ha presentato *Green Day*, scioccante documentario sulla repressione del regime di Teheran all'indomani del golpe che ha riportato al potere Ahmadinejad, nonostante i voti schiacciati in favore del suo oppositore Mousavi. Girato in «clandestinità» e con molti video «rubati» col telefonino, il film ci porta attraverso l'entusiasmo della campagna elettorale - le strade ingorgate di auto, come da noi dopo le partite, con i sostenitori di Mousavi - e poi attraverso l'orrore della repressione. Il corpo di Neda sanguinante, le bastonate dei poliziotti, le torture. «Sono 11 mila le persone imprigionate e violentate nelle carceri del mio paese», denuncia Hana. Gli stupri sono l'aspetto meno noto all'Occidente della violenza del

regime. «Negli ultimi 4 anni - prosegue la regista ventenne - la vita di tutti noi è peggiorata. Siamo costretti ai sotterranei: l'arte, il cinema, la musica, tutto è sotterraneo perché la censura non permette più nulla. Il mio popolo è in ostaggio. Io sono in ostaggio». Eppure, proprio come l'altro giorno ha testimoniato Shirin Neshat, la voglia di lottare degli iraniani è inarrestabile. Come dimostra la massiccia presenza di registi iraniani a questa Mostra. Ultimi, un gruppo di giovanissimi filmmaker di Teheran che hanno presentato i loro corti di denuncia alle Giornate degli autori.

«Ogni uomo è un esercito, ognuno di noi è ambasciatore - spiega la combattiva Hana -. Ed io col mio cinema sono testimone. Io sono lo specchio del mio paese che non smette di lottare. Così com'è stato per Hitler e Saddam, il destino di ogni fascismo è segnato, non durerà in eterno». E anche per le donne sarà lo stesso. «Noi abbiamo subito tanto, il doppio degli uomini ed è per questo che oggi la protesta è donna. Col nostro manifesto vogliamo portare pace e democrazia». Per questo, conclude, «vogliamo che l'Occidente non appoggi Ahmadinejad. Al resto pensiamo noi: il nostro destino è nelle nostre mani, siamo un popolo che combatte da 30 anni per la libertà». ♦

**Gay movie**

**GABRIELLA GALLOZZI**

INVIATA A VENEZIA  
ggallozzi@unita.it

In attesa del palmarès di stasera, un premio già se lo porta a casa *A Single Man*, straordinario esordio nella regia dello stilista Tom Ford. È il Queer Lion Award 2009, dedicato al cinema che affronta tematiche omosessuali, raccontate qui al Lido da numerose pellicole. A presiedere la giuria sono Gustav Hofer e Luca Ragazzi, autori di *Improvvisamente l'inverno scorso* documentario-denuncia sull'affossamento dei Dico da parte dello stesso governo di centro-sinistra. «L'urgenza di leggi che garantiscano la parità di diritti, affinché gli omosessuali

possano esistere anche le coppie gay, che si mostrano nella loro normalità. Ma questo ormai è assodato. Consiglio in questo modo trascura completamente l'aspetto politico della questione. E cioè la rivendicazione dei diritti per le coppie omosessuali». Per non parlare, poi, proseguono de *Il compleanno* di Marco Filiberti ospite di Controcampo italiano. «In questo caso - dicono Gustav e Luca - c'è addirittura un messaggio omofobico. Si associa l'omosessualità al peccato. E visti i tempi che corrono nel nostro paese si fa del male a chi ancora vive segretamente la propria omosessualità». Il più bell'esempio di *coming out* del cinema italiano, invece, i due registi l'hanno trovato in *Io sono l'amore* di Luca Guadagnino, ospite di Orizzonti: «È fortissima la scena in cui la ragazza rivela alla madre di essere lesbica semplicemente mostrandole delle polaroid».

Ma importante, nella scoperta della propria sessualità, è anche chi ti «accompagna». Come nel caso di *Domaine*, film francese della Settimana della critica del regista Patric Chih. «È una storia bellissima - proseguono - in cui spicca la figura di questa zia che intuisce ancor prima di lui l'omosessualità del nipote. Accompagnandolo così alla scoperta di sé, senza traumi». Sono tanti i film dell'elenco. E c'è anche *L'oro di Cuba* di Giuliano Montaldo dove anche a L'Avana si parla finalmente «di combattere l'omofobia tipica della cultura latina». Ma quello che conta, concludono Gustav e Luca, è «far capire agli italiani che il nostro paese è rimasto tra i pochissimi a non avere una normativa sulle coppie gay. Persino l'Albania sta discutendo un disegno di legge. Che il Pd al congresso di ottobre ne tenga conto. Affinché non ci troveremo costretti ad andare tutti in Albania per sposarci». ♦

**Il compleanno  
«In questo film c'è  
addirittura un  
messaggio omofobico»**

possano vivere i loro amori alla luce del sole» è il tema che viene fuori dal film di Tom Ford e la «motivazione» stessa del premio. «Finché non ci saranno diritti», spiegano i due autori, in coppia nella vita e nel lavoro, «l'amore omosessuale sarà sempre considerato di serie b. E come vediamo nel film si continuerà a vivere la frustrazione di essere invisibili».

Un tema fondamentale, dunque, che però anche certo cinema italiano non ha ancora focalizzato. Come nel caso di *L'amore e basta* di Stefano Consiglio, passato nelle Giornate degli autori e nei cinema in questi giorni. «Si tratta di un film didattico - dicono i due registi - in cui si spiega che